

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

Direzione ed Amministrazione Via Spirito Santo

POLITICO-QUOTIDIANO

In tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

PREZZO D'ABBONAMENTO Anno L. 16 = Semestre L. 8 = Trimestre L. 4 per l'Estero le spese posta in più

PREZZO DELLE INSERZIONI Inserzioni ed Avvisi in IV. pagina Cent. 20 = I. III. pagina Cent. 30 la linea corpo 7 e spazio di linea Comunitati, Necrologi, Cronaca, Ringraziamenti Cent. 30 la linea = Pubblicità economica Cent. 3 la parola, minimum Cent. 20 PAGAMENTO ANTICIPATO

LE INSERZIONI si ricevono presso gli UFFICI della Casa HAASSENSTEIN e VOGLER, Padova Via Spirito Santo 982, Venezia, Firenze, Milano, Roma, Torino, Napoli, Genova.

Il Telegramma di Toselli - Discorso Giolitti sulla sottrazione dei documenti della Banca Romana

GIORNALE DI PADOVA IL COMUNE più diffuso della Città e Provincia ABBONAMENTO da 1 Dicembre a 31 Dicembre 1895 L. 1.25 Pubblicità economica in IV pag. MASSIMO BUON PREZZO CENTESIMI 3 PER PAROLA NOSTRO SERVIZIO TELEGRAFICO (Dalla seconda edizione di ieri sera)

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI Presidenza: VILLA presidente Seduta del 13 La seduta è aperta alle 14.05 Si legge il verbale della seduta precedente. È approvato. Il Presidente comunica alla Camera il seguente telegramma: « Ringrazio la Camera dello speciale omaggio reso alla memoria del mio diletto fratello che bene operò dividendo la sorte dei suoi ultimi guerrieri. D. TOSELLI » Discutesi sulle conclusioni della Commissione circa i documenti sottratti alla Banca Romana. Il Presidente dice: Prima di dar facoltà di parlare agli oratori iscritti, annuncio che vi è una proposta di sospensiva che ha la precedenza. Sulla sospensiva hanno diritto di parlare 2 deputati a favore e 2 contro. La proposta di sospensiva presentata dall'on. Arnaboldi, è così concepita: La Camera delibera di sospendere ogni discussione sulla questione presentata dalla Commissione incaricata dell'esame delle questioni sollevate dai responsi della Corte di Cassazione relativi ai processi per sottrazione dei documenti concernenti la Banca Romana, e invita la Commissione stessa a chiamare l'on. Giolitti perché innanzi tutto sieno sentite le sue dichiarazioni. Giolitti ringrazia Arnaboldi della sua proposta, ma giunte le cose al punto in cui sono e non essendo stata accolta la sua preghiera di essere udito dalla Commissione, ora che questa stessa ha presentato le sue conclusioni, chiede di essere inteso: è evidente che egli è accusato per atti politici perché nessuno ha osato mai accusarlo per atti della sua vita privata. Quindi deve esporre alla Camera l'azione del Ministero da lui presieduto, e gli atti che lo riguardano, dei quali come ministro è responsabile. Morandi (rumori): la domanda dell'on. Giolitti tenderebbe a convertire la Camera in Tribunale (rumori), nel quale non potrebbe essere udito che lui solo, non essendo possibile udire tutti quanti ad essa estranei, che dovessero essere chiamati a testimoniare (commenti). Nessun tribunale può udire una parte sola. La Camera quindi non può approvare una proposta simile a quella fatta dall'on. Giolitti. Una deliberazione simile sarebbe enorme. Arnaboldi ritira la proposta, riservandosi di ripresentarla occorrendo (benissimo). Il Presidente dice: Essendo stata ritirata la proposta sospensiva, aprè la discussione sulle conclusioni della relazione. Giolitti dice che il suo discorso non sarà polemico. Egli non ha da fare polemiche con chicchessia. Quando il comitato dei 7 venne a conclusioni di censura sul suo operato, diede le dimissioni da presidente del Consiglio (bene). Questo atto gli fu rimproverato dagli amici. Ma egli è lieto di aver preso quella deliberazione. Ricorda il decreto d'inchiesta sulle banche. Furono chiamati a fare quell'inchiesta integerrimi funzionari con a capo il senatore Finali. Ora se egli avesse avuto rapporti colle banche, ed interesse di accettarne i guai, avrebbe potuto prendere più provvedimenti. Fu criticato questo suo atto, ma egli prega di considerare la gravità e la tenacità delle voci che circolavano in quei giorni. Né quei provvedimenti da lui suggeriti potevano avere

di mira alcun trafugamento di documenti, ma intanto quei documenti erano noti in tutta Italia. Accenna ad una lettera del Ferrari e ad altra del Tanlongo dal carcere di Regina Coeli. Fa cenno ad altra serie di documenti che Tanlongo affermò di avere presso i terzi e ciò avvenne parecchi mesi dopo la perquisizione. All'epoca del processo altri documenti furono esibiti dalla difesa. Ma quali documenti dovevano sottrarsi? Quali documenti potevano esistere quando gli imputati erano stati avvertiti dei provvedimenti per i quali erano sorvegliati. Definisce un romanzo il convegno del guardasigilli col senatore Bartoli a palazzo Braschi. Non vide i funzionari incaricati dell'istruzione, il rapporto Finali Martuscelli lo consegnò al guardasigilli che lo rimise al Procuratore Generale del Re, ma non seppe le deliberazioni che avrebbe prese l'autorità giudiziaria. Le conobbe dopo alcuni giorni dal suo segretario di Stato. Nota che nelle perquisizioni ebbero parte funzionari eletti dal precedente ministero. Domanda se sia possibile che egli affidasse la consumazione di reati e persone che nemmeno conosceva. Volle essere informato di quanto, in quel periodo, veniva a galla perché ne andava di mezzo il credito pubblico. Poteva il capo del governo ignorare ciò che sapevano i funzionari? Solo tre mesi dopo seppe che i pacchi delle carte sequestrate erano stati rifatti, ma il Procuratore Generale al quale subito si rivolse, lo assicurò che non c'era ombra di dolo. Rammenta che il guardasigilli dichiarò di dover preparare l'ambiente prima d'incominciare il processo prima della sottrazione di documenti, ed infatti, forse per caso furono tramutati tutti i funzionari. Si fece un'inchiesta sui magistrati, le conclusioni della quale inchiesta non vennero accolta dai corpi competenti e contrariamente alla legge si pubblicarono giorno per giorno le deposizioni. Tutta la stampa si mostrò contraria all'oratore, ciò che prova che egli non aveva acquistato le benemerite. Aggiunge che s'impedì d'unire il processo di sottrazione di documenti sequestrati alla Banca Romana in modo da non verificare se i documenti in discorso mancino per davvero. Inoltre non si sentirono testimoni che avrebbero stabilito l'atto per uno degli imputati (senso). Se si fossero assunti, quel funzionario sarebbe già stato prosciolto dall'accusa. Ma non basta! Non si vollero assumere delle testimonianze che escludevano in modo assoluto che si fossero asportate carte dallo scrittorio del Lazzaroni (commenti). Chi o che cosa impediva alla Autorità Giudiziaria di istruire sopra queste circostanze? Dopo ricordata la lettera 25 ottobre 1894 il comm. Felzani rammenta che essa venne tosto pubblicata sui giornali, che ebbero parole aspre di lui, provocandolo a dire ciò che sapeva. Riperta la Camera ricorda ciò che ne avvenne. Conosce che il suo torto d'allora fu d'aver consegnato alla Camera tutti i documenti che aveva nelle mani; ma egli agì così perché non voleva si credesse che egli ne avesse trattenuti alcuni per farsene un'arma contro gli avversari. Due mesi dopo fu chiamato dinanzi l'autorità giudiziaria, che riteneva incompetente. Preoccupato dalla sorte dei funzionari accusati di sottrazione stese allora una memoria giustificativa per la autorità, spiegando come fosse a lui pervenuto il solo documento che si sosteneva sottratto. Non furono fino ad oggi fatte indagini di sorta per constatare che i fatti esposti in quella memoria fossero veri. Crede che i fatti esposti bastino a dimostrare il modo come venne istruita la causa, senza tener conto delle difese degli imputati. Le accuse mosseggi hanno solo origine politico ed egli crede aver diritto di invocare la giustizia del Parlamento. Calenda dei Tavani (segnì di attenzione) senza entrare in merito respinge una censura di Giolitti che colpisce lui ed il Governo tutto (oh. oh.) ed è che il Governo sia stato meno che riguardevole verso la magistratura.

Seguito della seduta parlamentare di ieri sera Saracco ha quindi la parola. Ricorda che fino da ieri il Governo aveva dichiarato di voler rimanere estraneo ad una discussione che non ha né provocato, né desiderato (commenti) — ma dopo l'abile difesa dell'on. Giolitti, deve lasciarsi luogo anche all'accusa — e questo spetta alla Commissione parlamentare, alla quale deve lasciarsi tempo di esaminare gli argomenti da lui ora postule avanti. (Vive approvazioni). Il Governo poi, quando la Commissione avrà detto il parere suo, dirà che cosa pensa intorno alla questione che si è voluto porre come questione politica; ma intanto protesta contro le parole dell'onorevole Giolitti, che volle lanciare sospetti contro la magistratura, atteggiandosi a vittima di persecuzioni politiche. Il discorso di Saracco è accolto da applausi frequenti. Molti deputati si recano a stringergli la mano. L'oratore conclude: — Giolitti ha fatto capire di essere vittima del governo (bene, bravo). Io debbo protestare (benissimo). Noi siamo liberi e sereni nella nostra opinione. Sfendiamo chicchessia a ricordare parole da noi dette per pregiudicare la questione (bene). Qui seggono uomini superiori ad ogni sospetto. (Applausi fragorosi ed imponenti; molti strette di mano all'oratore). Barzilai dice che le parole dell'on. Saracco in difesa della magistratura, più che all'on. Giolitti avrebbero dovuto rivolgersi al guardasigilli (vivissimi rumori in vari sensi) il quale volle far credere che i magistrati giudicano in modo diverso, secondo che sono nominati da un ministro o dall'altro (Commenti denegazioni). Parla altri oratori. Voci: Chiusura, chiusura! La chiusura è appoggiata ed approvata. Cavallotti combatte le proposte della Commissione. Non si consegna un deputato a giudizio senza che egli abbia potuto farsi udire. Dice fra altro: Avrebbe desiderato che l'on. guardasigilli avesse comunicato alla Commissione tutti i documenti relativi al processo Giolitti, e fra questi ci è una lettera del procuratore generale, nella quale questi richiedeva imperiosamente certi documenti sui quali una Commissione parlamentare stava compiendo un'inchiesta. Si presentano vari ordini del giorno Torraca crede che per sospendere una discussione incresciosa e per provvedere alle gravissime esigenze del momento presente, sia opportuno e decoroso per la Camera passare all'ordine del giorno, riconoscendo non essere il caso di deferire all'Alta Corte di giustizia il giudizio (commenti). Saracco, come il più anziano dei ministri, dichiara che il Governo è contrario a ciò che l'on. Giolitti sia deferito all'Alta Corte — ed è pure contrario a qualunque proposta che faccia aprire un'istruttoria. Non si oppone che la Camera accetti l'ordine del giorno Torraca (commenti prolungati). Salaris, presidente della Commissione, accetta l'ordine del giorno Torraca. Di Rudinì vuole luce e giustizia completa. Voterà contro l'ordine del giorno Torraca — voterà quello Giannurco, che vuole sia udito il Giolitti (commenti). Dopo alcune dichiarazioni di voto: Cavallotti voterà l'ordine del giorno Giannurco. Saracco non accetta quest'ordine del giorno — il presidente lo legge: « La Camera sospende ogni deliberazione in merito alle proposte della Commissione e l'autorizza a fare ulteriori ed opportune indagini per l'accertamento dei fatti imputati all'on. Giolitti. Giannurco, Clementini, Guicciardini, Giovane, Cuchi e Anselmi ». È respinto, per appello nominale, con 167 voti. Risposero sì 145 — si astennero 11. Il presidente legge l'ordine del giorno Torraca: La Camera delibera non essere il caso di deferire all'Alta Corte di giustizia il giudizio sulle imputazioni mosse contro l'on. Giolitti, nei due processi che dettero luogo alle due sentenze della Corte di Cassazione 22 e 24 aprile 1895 e passa all'ordine del giorno. Torraca, Fortis, Borgatta, Gianolio ed altri. Dopo prova e controprova, la Camera approva l'ordine del giorno Torraca. I compagni del maggiore Toselli Mocenni, rispondendo ad una interrogazione dell'on. Engel, dichiara con gran dolore che al Governo non consta che alcuno dei compagni dell'eroico Toselli sia in salvo, e che crede poco fondata questa voce, anche se fosse giunta ad altri. Quando il Governo abbia notizie in proposito, si affretterà a comunicarle alla Camera. Engel ringrazia della comunicazione avuta ed esprime la speranza che la notizia possa ancora avverarsi. La seduta è sciolta alle 8.45.

SENATO DEL REGNO Seduta del 13 Dicembre 1895 Presidenza: FARINI Presidente La seduta è aperta alle 15.15. Leggesi ed approvati il processo verbale dell'ultima seduta. Ferraris. Il Senato interpretando i sentimenti della nazione dopo gli infausti avvenimenti d'Eritrea deve sentirsi commosso. Elogia l'opera di Toselli con parole di vivo patriottismo (benissimo). Il Senato mandi a quei prodi un saluto che esprima l'ammirazione di un popolo degno di sorti migliori (applausi vivissimi e prolungati). Mocenni ringrazia il senatore Ferraris e dice sperare che le forze che ancora rimangono bastino per dar ragione all'Italia. Conclude ringraziando nuovamente il Senato (approvazioni). Sprovieri associa alle parole di Ferraris. Ferraris dice che il plauso attuale non deve togliere la facoltà di giudicare (benissimo). Mezzacapo osserva oggi essere giorno di recriminazioni ma deve pensare al da farsi. Mocenni. Il governo non ha perduto né perderà un minuto a provvedere. Non entra in particolari per prudenza. Blanc. Il Governo darà conto al Senato di tutto ed assume responsabilità dei propri gravi doveri. Mezzacapo ringrazia. Di Camporeale presenta una interrogazione sui provvedimenti del Governo.

Ormai molti reggimenti hanno proceduto all'estrazione a sorte di uomini di truppa; altri reggimenti hanno ricevuto l'ordine telegrafico del sorteggio. Nella guarnigione di Napoli, secondo le ultime notizie, tutti i reggimenti avrebbero ricevuto ordine formale di procedere ad una sollecita estrazione di soldati per una nuova urgente spedizione. Quanto poi al numero fissato per i rinforzi in Africa, non possiamo dare al momento notizie positive. Alla Camera verrà data la partecipazione ufficiale del numero dei partenti. Fino ad ora parrebbe che non si spedissero colà più di 3000 uomini circa, comprese le artiglierie che s'imbarcheranno a Messina. Partenze di truppe per l'Africa PISA, 13. — Ieri sera partirono per Napoli 29 soldati del 23° fanteria diretti in Africa. Eravi folla e numerosi studenti dell'Università con bandiera, fu fatta una imponente affettuosissima dimostrazione. Gli studenti telegrafarono a Mocenni facendo augurii di una splendida rivincita. Le avanguardie Scioane MASSAUA, 12. — Secondo le ultime informazioni l'avanguardia Scioana non aveva oltrepassato Scelikot. Il presidio di Makallè è comandato dal maggiore Galliano che ha seco forze abbondanti, fra cui anche soldati bianchi. Colonia tranquillissima. Tutti validi rispondono alla chiamata. Dimissioni del Ministero MADRID, 12. — Il Ministero deciso di dimettersi domani; credesi che Cánovas ricomporrà il Gabinetto e scioglierà la Camera. Grave rissa a Costantinopoli COSTANTINOPOLI, 13. — Oggi fuvi pánico causato da una rissa avvenuta fra due negozianti armeni; la calma è tornata completa. Un accidente di caccia toccato al principe di Galles LONDRA, 13. — Il principe di Galles cacciando ieri a Cutlow ebbe nell'occhio destro alcuni grani di polvere non consumata. La ferita è leggiera. È ritornato ieri sera a Londra. Banca di Stato Svizzera BERNA, 13. — Il Consiglio di Stato ha approvato il progetto di istituire una banca di Stato già approvata dal Consiglio nazionale. Al Quirinale Roma, 13 S. M. il Re ha disdetto tutti i pranzi ufficiali che dovevano aver luogo in questi giorni al Quirinale. Egli manderà dei soccorsi a tutte le famiglie italiane dei caduti in Africa. Guerra d'Africa Dall'Africa Roma, 13 Il Padre Michele da Carbonara, prefetto apostolico dell'Eritrea, ha mandato due telegrammi a Propaganda Fide sui fatti d'Africa. Padre Michele con sei missionari è partito per Adigrat. Navi da guerra Roma, 13 Alcune navi da guerra, che erano destinate per l'Oriente, andranno invece nel Mar Rosso. Comunicazioni Roma, 13 Il telegrafo non funziona più nemmeno con Adua, né con alcuna località al di là del Mareb, eccettuata Adigrat, ove si trova il grosso delle nostre truppe coloniali. Inghilterra Telegrafano da Londra 13: Tutti i giornali continuano ad occuparsi con vivissimo interesse delle cose italo-africane. Le agenzie telegrafiche Central News e Renter danno abbondanti particolari in proposito. La stampa inglese è unanime nel riconoscere che il disastro di Amba Alagi nulla toglie al valore delle truppe italiane e coloniali ed alla gagliardia degli ufficiali, anzi come dice il Daily Telegraph, è una pagina gloriosa per l'esercito italiano.

Partenze per l'Africa

Napoli, 12 (ore 23) — Sono già riuniti mille uomini. Lunedì partiranno un battaglione di bersaglieri e un battaglione di fanteria: quest'ultimo sarà il 4. battaglione d'Africa. Ecco i nomi degli ufficiali: Battaglione Bersaglieri: Comandante maggiore De Stefano e aiutante tenente Cartia — 1. Compagnia: capitano Pedicoli, tenente Sironi e sottotenente Panarelli — 2. Compagnia: capitano Brancato, tenenti Perle e Rosponi, sottotenente Mazzoleni — 3. Compagnia: capitano Sclettaris, tenenti Dompè e Anatucci, sottotenente Della Ghiesà — 4. Compagnia: capitano Ghinocci, tenenti Carraro e Pastore, sottotenente Bertone. Battaglione Fanteria: capitani Guadagni, Nisi, Zoli e Chierici; tenenti Izzi, Cappetta, Levi, Millo, Doneddu, Dentì, Zordo e Francesconi; sottotenenti: Selvatici, Cicombelli, Carraro e Nonina, il comandante del battaglione è il maggiore Menini; l'aiutante il tenente Marchiori. Il giorno 18 partirà poi il 3. battaglione fanteria d'Africa.

ALPINI IN AFRICA

ROMA, 13 Vennero diramati ordini telegrafici ai sette reggimenti Alpini di disporre per l'immediata partenza di cento uomini e 40 muli per reggimento. I muli dovranno partire questa sera stessa. Gli uomini partiranno domattina. Del settimo reggimento partirà il tenente Edoardo Del Cioppo. Nuove spedizioni in Africa Si parla di nuove spedizioni di truppe per l'Africa.

Il Morning Post dice che il linguaggio di certi giornali francesi sul disastro italiano merita lo sprezzo universale. Tale linguaggio dimostra che parte della stampa francese è in mano di delinquenti volgari.

Germania

Telegrafano da Berlino 13. L'imperatore di Germania riceve quotidianamente telegrammi da parte di Re Umberto sui dolorosi avvenimenti africani.

Le perdite Scioane

Roma 13 ore 21,5 (Ufficiale).

MASSAUA 13. — «Otto soldati della compagnia Persico, scampati ad Amba Alagi il giorno otto dicembre, confermano le gravi perdite del nemico e la vivissima impressione in esso prodotta dalla tenace resistenza delle nostre truppe.

«Il Generale Arimondi si reca ad Asmara onde assicurare il normale funzionamento del Governo coloniale, ordinare la milizia mobile ed organizzare i dislocamenti per le truppe attese dall'Italia. Sino alle ultime informazioni, il nemico, segnalato su Gheva, non era ancora in vista di Macalè.»

Macalè è bene presidiata

Roma 13, ore 21,15 (Ufficiale).

MASSAUA 13. — «Secondo le ultime informazioni, l'avanguardia scioana non aveva oltrepassato Scelciet. Il presidio di Macalè è comandato dal maggiore Galliano, che ha seco delle forze abbondanti, fra cui anche soldati bianchi. La colonia è tranquillissima. Tutti i validi rispondono alla chiamata sotto le armi.»

Valore Italiano

Roma, 13, ore 9,15 pom. Il Fanfulla dice che il capitano Canovetti, ferito a morte toglie ad un ascaro un fucile e combatte finché gli restano le forze; il tenente Bodrero, nello scontro con Mangascià si lancia nella mischia togliendo ad un ascaro il fucile prende di mira Mangascià e lo colpisce. Aggiunge che il ritardo delle notizie sui scioani, si attribuisce al fatto che si dirigano ad Adua sapendola scoperta, passando all'ovest di Makalè e al sud ovest di Adigrat, secondo il costume, per evitare le fortificazioni, percorrendo 150 chilometri.

Spedizione a Zeila

L'Italia Militare, a proposito della notizia riflettente la spedizione a Zeila dice che verificandosi avrebbe una grande importanza. Una piccola spedizione per Zeila, l'Harrar e lo Scioa, oggi affatto sguarniti, potrebbe produrre il ritorno precipitoso di Mealik, di Makonnen e tutti gli scioani.

Come morì Toselli

Roma, 13 ore 10,15 pom. — Mercatelli

telegrafa da Adua alla Tribuna in data 12: «A Makalè tutto è tranquillo. Si vede qualche gruppo di cavalieri galla. Gli informatori assicurano che il grosso dell'esercito scioano sia ancora ad Amba Alagi per seppellire i morti; il primo giorno ne furono sepolti 600.

Le perdite del nemico impressionarono gli scioani, i quali conoscendo la limitata importanza numerica nostra non pensavano che avrebbero opposto tanta resistenza.

Ras Mikael (governatore del Volo-Gala), fu ucciso; ras Aluia ferito gravemente; leggermente anche Mangascià. E insistente la voce che altri due ras siano morti.

Gravi le perdite degli scioani; le cifre variano dai quattro agli ottomila.

Un soldato del 9° battaglione afferma di aver veduto Toselli morire. Era rimasto circondato dall'interprete Negussè, dall'attendente Ailu Mariani e dal piantone della magisteria Uold Gaber, e da qualche altro. Ap pena ferito, Negussè tentò di farlo camminare appoggiato al suo braccio. Non riuscendo, i soldati lo circondarono e fecero le ultime difese sparando tutte le cartucce fino a quando videro Toselli morto.

Come se ne accorse Negussè e Ailu Mariani si suicidarono; Gaber si piantò un pugnale nel cuore.

Sulla sorte degli altri italiani variano le versioni e regna grande incertezza. Il morale di tutti è molto elevato.

Stranieri in Abissinia

Dicesi che nel campo scioano, oltre le armi perfezionate europee, si trovano abiti ufficiali stranieri che guidano, od almeno consigliano le mosse.

lett era di un uff. italiano DA ADI-GRAT

Amplie notizie sulla colonna Toselli. Considerazioni pur troppo profetiche! — Sguardo retrospettivo sullo stato delle cose nella colonia eritrea.

Riproduciamo dalla Gazzetta del Popolo di Firenze questo interessantissimo documento, colle giuste osservazioni del giornale stesso, che lo contiene:

Secondo ieri promettemmo, pubblichiamo oggi una lettera inviata da Adigrat, da un valoroso ufficiale italiano, tenuto in gran conto al comando della nostra colonia, e facente parte della colonna Toselli, che gli scioani hanno avviluppato, e dopo ardua lotta distrutto, mercè la forza strapotente del numero. La lettera stessa, dalla quale abbiamo tolto quanto è d'interesse privato, è importantissima; specie per le profetiche considerazioni in essa contenute, sulla necessità del pronto e adeguato invio di rinforzi — considerazioni, che sono oggimai tardive, pur troppo! — ma che pure han sempre il loro valore, e servono a far luce sullo stato delle nostre cose in Africa. Pubblicando questa lettera nella quale, nelle cose dette alla buona con la intimità dell'amicizia, c'è tutto il vigore di un animo virile e schiettamente italiano, noi facciamo caldi e fervidi voti affinché chi la scrisse sia serbato all'affetto de' suoi cari, e ad altre patriottiche, gloriose prove.

Ma temiamo forte che la speranza nostra debba andare delusa.

ADI-GRAT.

Garo amico,

Appena ritornato a Massaua, fui scavalato a Cheren per stare a capo di una compagnia d'indigeni, di nuova formazione; disciplinarla e condurla a Saganeiti, al 14 battaglione, che poi venne qui ad Adi-Grat.

Appena giunto ho comprato un cavallo, due muli, un fucile da caccia, delle pelli per dormire per terra e accessori di tutti i servizi. Qui si preparano grandi cose: gli abissini, aiutati con denari, con cannoni a tiro rapido; e con diecimila fucili russi con munizioni abbondanti, si preparano per assaltarci dopo la festa di Mascal. (Fine di settembre). I russi e i francesi ci fanno una guerra spietata quanto sleale. Noi siamo pochini; il morale, ti assicuro, è altissimo. I nostri ascari sono splendidi, e manovrano sul terreno vario, meglio dei nostri, e con una rapidità decupla; ma siamo pochi.

Come tu già saprai, la verità vera è che, il generale Baratieri si sia recato a Roma per concretare una grossa spedizione: (o allora!) non è ammissibile che in Italia si sia così degli oneri, da non capire la necessità di un ultimo sforzo per cogliere il frutto delle vittorie conseguite.

Se non ci vengono rinforzi, ti assicuro che succede qualche cosa di terribile.

Le nostre forze bastano per presiedere i punti principali in modo da non temere un esercito intero, e specialmente qui, in questa conca, ch'è per sé, formidabile; ma le nostre linee d'operazione, i nostri centri di approvigionamento?... succederebbe un guato serio.

Si devono formare altri due battaglioni indigeni, e mandare una diecina di battaglioni italiani, e tre o quattro batterie da montagna, perchè se vengono tutti gli scioani, son più di ottantamila fucili, capisci?!

Il mio battaglione, comandato dal più bravo maggiore che ci sia nella mia colonia (il povero Toselli!) che ora presiede il punto più avanzato, avrà certamente l'onore dell'avanguardia. (Pur troppo, l'ha avuta - e non è bastato il valore, l'eroico sacrificio!) Abbiamo già fatto degli studi importanti sulle nostre linee di attacco, e non aspettiamo altro che l'ora sia venuta. (E) è venuta, ed è stata per molti - per quasi tutti, può dirsi - l'ora della morte, ahimè! (invano gloriosa!) Con una base di quattro battaglioni di bianchi ad Adua e quattro qui, si possono lanciare su fronte, sei o sette battaglioni di neri, con tutte le bande, le milizie mobili e quattro battaglioni. Allora ce ne infischiamo degli Abissini: ma così stamo pochi!

E siamo già in ritardo, perchè, per formare un buon battaglione, ci vogliono, per lo meno, tre o quattro mesi, senza distaccamenti ed altri servizi. Ora abbiamo sei battaglioni di cinque compagnie, con la forza di duecentocinquanta per compagnia. Però, un battaglione è a Cassala, e mezzo ad Archico. Questi dovrebbero naturalmente essere sostituiti da tre compagnie e serrate da questa parte. Vedremo presto quello che sarà, perchè siamo vicini alla soluzione.

In questa lettera, di cui non abbiamo cambiato parola - il valoroso ufficiale, al quarto battaglione indigeni, di stanza ad Adi-Grat, (in abissino: paese delle coltivazioni), mentre rivela la virile bontà dell'animo, e versa in essa tutto il suo sentimento patriottico, e il suo desiderio di forti e feconde opere, reca a cognizione nostra, questo, in sostanza: che nella colonia Eritrea si credeva essere il viaggio del generale Baratieri, il preludio di «una grossa spedizione», che laggiù si aspettava il nemico, si sapeva esser questo numeroso e ben armato, e si fidava nell'invio di pronti e numerosi rinforzi.

Ecco tutto: e la lettera che noi pubblichiamo, potrebbe riuscire d'insegnamento, poichè, con tanta precisione di dati, e tanta logica di ragionamento, ci informa dello stato retrospettivo delle nostre cose nella colonia Eritrea, e specialmente di quelle nel «punto avanzato» di essa, che comandava il povero Toselli.

Chi avrebbe detto al suo autore, mentre la scriveva, che questa lettera dovrebbe esser letta, con tanta commozione e tanta trepidazione, in Italia?

Da Bologna

I solenni funerali al colonnello Piano

(NOSTRA CORRISP. PARTICOLARE)

Bologna, 10 sera

(Camber) I funerali del compianto colonnello Piano riuscirono commoventissimi e imponenti.

Nella chiesa di S. Caterina, a tutti gli altari, si celebrarono messe in pace. La bara fu collocata nel centro, circondata da gruppi di palme e cicadei. Ultimata la cerimonia delle esequie, la cassa fu posta nella carrozza funebre di prima classe offerta dal Municipio. Immediatamente si compose il corteo. Un plotone del reggimento Umberto I, la fanfara, tre squadroni dell'Umberto I, la banda del 28° clero, la croce, il carro funebre.

Seguiva il cavallo del povero colonnello, bardato di nero. Poi il generale Mini, comandante del corpo d'armata, col prefetto, il sindaco comm. Alberto Dall'olio, il tenente generale Gandolfi, comandante la divisione, il presidente della deputazione provinciale, i maggiori generali Faneschi, Lamberti, Barillis, Parodi. Seguivano tutte le rappresentanze dei reggimenti di cavalleria, e degli altri corpi. Le corone erano deposte su due carri militari, tutte splendidissime, con nastri ricchi a ricami d'oro. Un plotone di cavalleria chiudeva il corteo.

Lungo il percorso la folla era enorme. A porta S. Felice parlò, primo, il generale Mirri, ricordando del defunto colonnello, il carattere fermo, risoluto. Poi il cav. Ponzio di San Martino, pronunciò affettuose parole. E scomparso l'uomo, ma ci rimane il suo esempio: eredità più bella non si potrebbe da nessuno sperare.

Prese, infine, la parola il nostro sindaco comm. Dall'olio. Diede il saluto alla salma, in nome di Bologna. Disse nobili parole: «Da questa bara esce l'espressione di speranza e di fede, ne uscirebbe la voce della rampogna, se per un disgraziato episodio (il ricordo al combattimento di Amba Alagi) noi potessimo abbandonarci allo sgomento e allo sconforto; se vinti da colpevole ignavia, potessimo dubitare un solo istante della virtù dell'esercito, della fortuna della patria.»

Alla Certosa il cav. Viscini rammentò ai sottufficiali presenti, come l'esercito, nel colonnello Piano, avesse perduto uno dei migliori suoi figli. Era un amico, un collega, un padre amante e amato.

Fu davvero degno, fu davvero bello, fu davvero lodevole e imitabile il largo, spontaneo tributo d'onore reso al brillante ufficiale.

Il ministro Blanc era rappresentato dal Prefetto a cui telegrafò: «Prego rendersi intere prete miei sentimenti famiglia compianto colonnello Piano e rappresentarmi ai funerali.»

CRONACA DELLA CITTA

PARTENZE DA PADOVA di truppe per l'Africa

Iersera partirono alla volta di Napoli circa settanta militari dei reggimenti 87° e 88° della nostra guarnigione, offertisi volentieri all'appello del Ministero, pervenuto l'altra sera al nostro Comando di Divisione.

Sono accompagnati fino a Napoli dal sottotenente Di Oreste dell'88°.

Faranno parte del 6° battaglione coloniale, che si va a formare.

Prima di partire dal quartiere, il colonnello Toso cav. Emilio, comandante l'88°, riuni i partenti del suo reggimento e disse loro brevi ed affettuose parole.

Alla stazione furono seguiti da tutti gli ufficiali con a capo i rispettivi colonnelli.

Una folla di cittadini visibilmente commossa, noncurante l'acquazzone che imperversava, seguiva i partenti che dimostravano un morale molto elevato.

Alla stazione il maggior generale Cobianchi comandante interinale della Divisione disse affettuosissime parole ai volontari che dominavano a stento una grande commozione.

Da queste colonne accompagni i prodigi e la loro egidia di fortunate intraprese il saluto fraterno di Padova e le preci delle madri trepidanti.

Con vera soddisfazione ci è dato poi sapere che i militari partenti sono una minima parte di coloro che con nobile ed ammirabile slancio fecero domanda di far parte della nuova spedizione.

Stamattina da Conegliano partirono circa 60 alpini e arrivarono qui alle 10,59.

Alla nostra Stazione si trovavano 24 militari del battaglione Feltrino qui di stanza, i quali si unirono agli altri. Erano sotto gli ordini del sergente Sternotto.

I 24 partenti, prima di partire dal quartiere vennero radunati nel cortile ed il comandante del battaglione, Irighi cav. Angelo, fece loro un commovente saluto, raccomandandoli loro di tener alto l'onore delle armi italiane.

Quindi vennero accompagnati da tutta l'ufficialità alla quale si unì un largo seguito di cittadini alla stazione.

Fu commovente il momento della partenza quando gli ufficiali salutarono i loro soldati. Erano spariti i superiori, non rimanevano che i fratelli.

Alle 10,50 al suono della fanfara di battaglione fra gli entusiastici saluti dei presenti il treno si mosse.

Domani dal Battaglione Feltrino il capitano Revaschan oltre al tenente Dal Cioppo, partirà pure il capitano Blanchin.

Ai forti figli delle Alpi, ai simpatici soldati l'augurio di allora che coronino le loro fatiche e li preservino dai pericoli cui vanno incontro.

Fra gli ufficiali del battaglione bersaglieri, che partiranno il 16 da Napoli per Massaua vi sono il capitano Scaletaris Emanuele del 4° bersaglieri di Padova, il tenente Porle Alfredo dell'11.° bersaglieri pure di Padova.

Auguri ai concittadini.

A proposito dei caduti in Africa. Dall'egregio avv. Ricci, sostituto procuratore del Re, fratello del Capitano che pres

parte al combattimento di Amba Alagi riceviamo la seguente:

Onorevole Signore

Nel mentre, profondamente commosso, ringrazio questa Onorevole Direzione di aver pubblicato il telegramma nobilissimo inviato dai vecchi commilitoni del mio adoratissimo fratello, capitano Ricci, mi sento in dovere di riconfermare che dal Ministero della Guerra non mi è pervenuta alcuna notizia confermatrice dell'irreparabile sciagura. È una speranza tenue ma a questa si attacca colla fede della Madre, l'intenso affetto della intera famiglia.

Dev.mo

Avv. R I C C I

Padova 13 Dic. 1895

ore 23

Noi pure condividiamo la speranza dell'avvocato Ricci augurandoci di gran cuore che pervengano ulteriori consolanti notizie.

Partenze per l'Africa.

Ieri alle 20 o poco più 12 muli appartenenti al battaglione del 7° alpini che sverna fra noi, furono spediti a Napoli per poi mandarli in Africa.

Pel capitano Ricci.

Il capitano Ricci era comandante della terza compagnia del battaglione Toselli.

Faceva parte del 28° reggimento fanteria e partì per l'Africa agli ultimi del gennaio scorso.

Appresa la notizia della sua morte (notizia che però non è confermata) gli ufficiali del 27.° fanteria con nobilissimo pensiero mandarono un telegramma di condoglianza all'avv. Ricci Felice sostituto Procuratore del Re a Padova.

Ecco il telegramma:

SIGNOR RICCI FELICE

Sostituto Procuratore del Re - Padova

Compagni per ben dodici anni del vostro diletto Domenico ne ammiramo ognora l'ottimo cuore.

L'eroica sua fine è il degno epilogo della sua vita.

A voi che ne piangete la perdita attestiamo l'imperitura nostra ammirazione.

Gli ufficiali

del 27° regg. fanteria

L'avv. Ricci rispose commosso con un telegramma affettuosissimo.

Il tenente Mulazzani

Il tenente d'artiglieria Arturo Mulazzani non è di famiglia padovana, ma è oriundo di Treviglio.

Era decorato della medaglia d'argento al valore militare per il combattimento di Hala e Coatic; è fratello del Mulazzani residente nel Serae, che proviene dal 7° Alpini.

Comizio Agrario.

Questo sodalizio rende noto a tutti gli agricoltori che l'ufficio in via S. Bernardino palazzo del Telefono resta aperto tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 15 per ricevere commissioni per materie utili all'agricoltura non solo, ma per dare eziandio tutti quegli schiarimenti informazioni e consulti agrari che agli interessati potessero essere necessari.

LA PRESIDENZA

Tavola Rotonda.

Veniamo informati che l'assemblea di questa Riunione, deliberò d'iniziare Sabato 28 corrente la serie delle sue feste da ballo carnevalesche.

Le geniali festine si replicheranno poi settimanalmente cioè ogni Sabato e sappiamo che a merito della solerte Presidenza alcune di queste, come la prima saranno date prelevando totalmente la spesa dal fondo sociale.

Alla simpatica riunione i nostri più vivi auguri.

Una visita allo studio di un pittore.

È stata una breve visita la nostra, ma pur sempre sufficiente per formarci un esatto criterio di un lavoro bellissimo eseguito da un egregio pittore, il TOMMASO DA RIN. Chi è questo signor Da-Rin?

La presentazione è perfettamente inutile, poichè gode da ben lunga data un nome molto noto e riputato in arte, dal dispensarci di presentarlo come si trattasse di un artista novellino, non ancora battezzato dal giudizio di un pubblico intenditore della divina arte della pittura.

Il lavoro che ha di già ultimato il bravo Da Rin, ha colpito la nostra immaginazione. Il soggetto è sacro. Tanto sacro che è destinato ad una chiesa del Cadore la quale ne diede incarico al nostro Da Rin.

La sacra famiglia occupa la parte superiore del quadro; alla sinistra v'è S. Rocco, alla destra S. Sebastiano. Ecco i personaggi della tela.

Il lavoro è stato giudicato di mirabile effetto, e per l'insieme delle figure che maestosamente spiccano su d'un fondo egregiamente condotto, e per l'insieme delle tinte che con una fusione armonica e graduale rendono la tela simpatica, bella e di un pregio considerevole.

Va notata sopra tutto la testa di S. Sebastiano, una giovane figura di martire rigorosamente osservata dal pittore nell'atteggiamento, nell'espressione dello sguardo, nelle movenze che si intravedono, si intuiscono, e rendono perfetto il lavoro. Bellissimo tutto ciò che costituisce il contorno delle figure, gli accessori dell'insieme della tela: tutto è condotto con massima naturalezza, e con sobrietà mirabile di forme.

Sommato tutto nell'esternare il nostro giudizio, che sappiamo già dovrà colpire la illimitata modestia dell'artista, affermiamo che il quadro del Da Rin è riuscito bellissimo, precisamente degno del nome reputatissimo che il Da Rin gode nell'arte alla quale ha consacrato tutto se stesso.

La nostra indiscrezione non si è ristretta all'esame del lavoro che abbiamo accennato, perchè senza premeditazione di sorta, abbiamo, qui e là per lo studio, sbirciata un'altra tela opera del pennello di un artista pregiatissimo, ed altrettanto schivo di pubblicità, il pittore TONIOLO. È un quadretto di genere che va gradatamente formandosi e che certamente andremo a vedere ad opera compiuta. Ne parleremo a suo tempo.

Funerali Ceccato. Furono mesti e solenni i funerali fatti stamane al compianto ragioniere Ermengildo Ceccato, consigliere del nostro Comune. La manifestazione di stima all'estinto fatta in occasione dei suoi funerali dimostrò in quale considerazione egli fosse tenuto presso gli amici e presso quanti lo conoscevano.

Il Comune di Padova, era rappresentato dal sindaco conte Barbaro e da alcuni consiglieri fra i quali il pref. Giulio Alessio. Notiamo un gran numero di impiegati ed amici personali del povero defunto.

La Società Veneta era rappresentata dai signori avv. Duse e G. Foffani.

Tre bellissime ghirlande offerte dalla famiglia, dalla Società Veneta e dal Circolo Cattolico.

Numerose erano le torcie in rappresentanza di molte famiglie di Padova.

Alla porta della Chiesa parlò il prof. Rossi; a Savonarola il sindaco conte Barbaro ed il sig. Antonio C. sale.

Facevano il servizio d'onore le guardie municipali ed i civici pompieri.

Incontratosi il corteo sulla Via S. Fermo, col reggimento di fanteria, reduce dai funerali del colonnello PEVARELLI, la truppa rese pure gli onori militari.

Mandiamo alla desolata famiglia l'espressione del nostro più sincero rammarico per la grave perdita che l'ha colpita.

Parole dette sulla tomba del colonnello Peverelli cav. Guido del 5° Reggimento Alpini, dal tenente-colonnello Irighi cav. Angelo del 7° Reggimento Alpini - battaglione Feltrino - nel giorno 13 dicembre:

«Troppo la commozione c'invade l'animo per tentare, diletto amico, orazione degna di te. Eppoi a che varrebbe?»

«È sterile cosa il pianto Quando si muor quaggiù, La via del Camposanto Non si ricalca più.»

Laonde, nulla, nulla, nessuna forza per quanto misteriosa, nessun evento per quanto impercettibile può ridar luce alle tue spente pupille!

Ti giunga, amico mio, l'ultimo saluto dei tuoi compagni d'arme, dei tuoi alpini, nei quali è vivissimo il rammarico di vedersi privati dell'opera tua che tanto, e sempre maggiore incremento, prometteva al Corpo eletto dal quale non pochi e segnalati servizi la grande italica patria attende.

Forse nell'ultimo anelito di tua vita ti sarà stato di corruccio il temporaneo ottenersi della nostra fortuna nelle lontane plaghe eritree, e forse avresti chiesto al Fato di vivere ancora quando occorresse per salutare di nuovo il sole dei nostri trionfi.

Ma se ti angeva un dubbio, questo dubbio nel tuo animo gagliardo, non era, no, quello indiscusso ed indiscutibile dell'italico valore, bensì sol quello della sorte riservata ai nostri futuri destini.

Certo avresti preferito di chiudere gli occhi là ove è pura l'aria e il sole ridente, là dove il profumo dei fiori di neve soave espandesi sui tappeti di lichene, là dove il murmure del rio ed il fragor delle cascate spande lontana eco per dirupate balze sotto la notte cosparsa di zaffiri..... là dove la passione del tuo animo di alpino avrebbe trovata più consone tomba di sé.

Riposa in pace pur tuttavia ancor qui. Resti a questa terra il tuo frale e voli a Dio il tuo spirito!

Resterà alla famiglia, alle armi ed a noi la tua memoria.

E sempre, quando il nostro pensiero ricorrerà all'amico perduto, all'ottimo colonnello alpino rapito alla speranza del Corpo e dell'Esercito, ed ognora che il nostro sguardo tornerà, o Peverelli, su questo luogo, dove tu riposi, ritroverà sempre vivo l'amore di tutti noi ed avremo sempre, sempre un sospiro di affetto per te. Addio.

Un addetto della Casa di Ricovero impazzito.

Certo Giaccon Angelo in servizio presso la Casa di Ricovero, ieri sera improvvisamente impazziva.

Fu condotto d'urgenza all'ospedale.

Organo del Santo.

Rammentiamo che oggi alle ore 13 1/2 avrà luogo nella Basilica del Santo il primo concerto di musica classica per il collaudo dell'organo.

Si prevede grande concorso.

Neve.

Stamane i treni della Veneta, provenienti da Piove e Bagnoli, furono visti con evidenti tracce di neve.

Abbiamo quindi ragione di ritenere che il tempo si rimetta al buono e che di conseguenza il freddo ritorni al più presto tra noi.

Riposo festivo.

Domenica (15) alle ore 20 (8 pom.) il dottor Francesco Saccardo di Venezia terrà l'annunciata conferenza sul Riposo Festivo nella Sala della Gran Guardia gentilmente concessa dal Municipio e sarà dato a scopo di beneficenza una elargizione all'istituto delle Cieche di Padova.

I biglietti d'ingresso saranno distribuiti gratuitamente a cura della Presidenza della Lega del Riposo Festivo.

I negozianti ed agenti che bramassero avere un biglietto d'ingresso, si rivolgano al negoziante Antonio Gobatto all'angolo delle Dabite, isola S. Clemente.

Triste annunzio.

Da Venezia ci perviene un triste annunzio. Il cav. Carlo Moschini fu Marcantonio è morto il giorno 12 corrente.

Oggi avranno luogo colà i funerali. Alla desolata famiglia torni cara l'espressione del nostro cordoglio. Il Comune

Spedale Civile di Padova.

Movimento degli infermi nel mese di novembre 1895:

		Spedale Cliniche Totale	
Esistenti al 1° di novembre 1895	N. 439	—	439
Entrati nel corso di novembre 1895	» 368	80	448
Totale N. 807		80	887
Usciti morti nel mese di novembre	» 372	14	386
Malati al 31 detto N.	435	66	501
PRESENZE			
1894		1895 in più meno	
Presenze dei Dozzianti	N. 5078 5160	—	82
Presenze poveri	» 9061 9208	—	147
Totale N. 14139 14368		—	229

Per finire.

Un sindaco che si dà l'aria di spiritoso, dovendo unire in matrimonio due popolani, dice all'uscire in tono canzonatorio:

— Fate avanzare le vittime.
Lo sposo, un burlesco, ode e, volgendosi alla sposa le dice forte:
— Andiamo dunque dal boia.

Banda cittadina.

Programma del concerto che darà la banda del Comune il giorno 15 dalle ore 13 alle 15 in piazza Vittorio Emanuele.

1. Marcia - *Avelespas* - Mariani.
2. Sinfonia - *Preciosa* - Weber.
3. Mazurca - *Violetta* - Zaverzas.
4. Duetto - *Faust* - Gounod.
5. a) Preludio - *Traviata* - Verdi
b) Marcia - *Tannhauser* - Wagner.
6. Polka - *Pulcinella* - Palumbo.

87° Reggimento fanteria.

Programma musicale da eseguirsi il giorno 15 corr. in piazza Vittorio Emanuele dalle 13 alle 15.

1. Mazurka - *Egle* - Triplicione.
2. Ouverture - *Le campine di Corneville* - Planquette.
3. Valzer - *Achille* - Bonelli.
4. Finale II° - *Lucia di Lammermoor* - Donizetti.
5. Marcia - *Africanella* - Borèa.

SPETTACOLI DELLA GIORNATA

Caffè BIRRERIA STATI UNITI
Concerto Vocale-Istrumentale di Varietà
tutte le sere alle ore 8 1/2

Al PANORAMA in Piazza Unità d'Italia sono visibili 50 Venute rappresentanti Innsbruck
Aperto dalle 10 alle 23

Corriere Giudiziario

CORTE D'ASSISE DI PADOVA

Processo per peculato e falso

Presidente: D'Osvaldo cav. G. B.
Giudici: Marconi Francesco e Gemmetti Zefirino.
P. M.: cav. avv. Vittorio Muttoni, Procuratore del Re.
Cancelliere: Giovanni Valdemarca.
Siedono alla difesa gli avvocati Tona di Belluno, Bizio di Venezia per il Polito e gli avv.

Pagani-Cesa di Treviso e De Bettin di Belluno per il Da-Re.

La parte civile è rappresentata dagli avvocati Villanova di Venezia e Bizzarini di Padova.

Periti: Professori Bonato e Moschetti.
Imputati: Polito Giovanni, di Sebastiano, di anni 48, oste, assessore del Comune di Farra d'Alpago (Belluno);

Da Re Alfonso, fu Matteo, d'anni 47, segretario comunale di Farra d'Alpago (Belluno).

Udienza antim. del 13

Si leggono alcune lettere della corrispondenza clandestina scoperta a Belluno fra il Da Re ed il Polito.

Una di queste lettere, per esempio, del Polito scritta al Da Re, contiene press'a poco: « Alfonso, tu mi hai tradito, dimmi come e cosa devo fare, dove hai messo le lire, ecc. »

Quindi si dà la parola ai rappresentanti della Parte Civile.

Arringa della Parte Civile

(Avv. Bizzarini)

Sorge a parlare l'avv. Bizzarini. Il giovane valente e brillante oratore incomincia portando un paragone di stagione.

La causa odierna - dice - somiglia ad una palla di neve che rotolando ingrossa, ingrossa finché prende forme voluminose.

Così è della causa odierna che dovendosi trattare di un semplice falso in atto pubblico e di peculato, si è invece fatto un processo nel processo e cioè giudicando Alfonso Da Re, si è voluto giudicare anche il sindaco di Farra d'Alpago Alessandro Dal Paos.

Ma le risultanze processuali - dice - dimostrano luminosamente che queste accuse non hanno base di fondamento.

Entra quindi a parlare nel merito della causa.

Esamina l'interrogatorio del Da Re e dimostra che nel Da Re c'era l'intenzione di truffare e d'ingannare la buona fede del Polito.

Ritira quindi la storia della vendita e del rinvenimento del contratto.

Segue poi le indagini del Giudice Istruttore Piovato fatte in seguito al dubbio in lui sorto che il Da Re gli avesse fatto il famoso giuochetto.

Confuta ad uno ad uno tutti i sistemi di difesa adoperati dal Da Re durante l'istruttoria e lo svolgimento del dibattimento.

Nega con valide argomentazioni che il contratto fosse pubblico.

Riconosce nel Da Re una grande abilità di difesa come si è potuto verificare in questi sette giorni che ci tenne qui legati.

Dice l'oratore che il falso in atto pubblico è dimostrato pienamente e dalle testimonianze e dalle inchieste amministrative e giudiziarie. Segue poi passo a passo tutte le gesta del Da Re e tutti i fatti a di lui carico emersi dalle risultanze processuali.

Difende quindi il sindaco Dal Paos di tutte le accuse che il Da Re gli lanciava contro e da tutte le accuse che partirono dal banco della difesa in questi giorni.

Dimostra che il Sindaco non aveva l'intenzione di licenziare il Da Re ma semplicemente di punirlo con una sospensione. Il Consiglio invece ha votato contro la mite proposta del sindaco e votò compatto per il licenziamento del Da Re.

Parlando dell'unico atto di onestà che avrebbe compiuto il Da Re colla famosa cartella di rendita, dice che ciò non è provato, perché non il solo sindaco Ceccon ma bensì altri assessori e consiglieri potevano conoscere l'esistenza di questa cartella e che quindi il Da Re non poteva trattenersela con sicurezza dell'immunità.

Altrimenti - dice - avrebbe corso il rischio di vedersi tradotto su quella sbarra infamante della Corte d'Assise ben 20 anni prima.

Però, ammesso pure che il Da Re, abbia compiuto questo atto di doverosa onestà, egli si è ben rifiuto ad usura nel tasso di 23 anni.

L'avv. Bizzarini chiude la sua stringente orazione chiedendo ai giurati un verdetto di colpeabilità.

Le parole del bravo avvocato riscossero le approvazioni di parecchi presenti.

L'avv. Bizzarini, quantunque abituato a trionfare nelle arringhe defensionali, ha ottenuto, anche sostenendo l'accusa, un meritato successo.

L'udienza è levata alle 11.45.

Udienza pomeridiana del 13

L'udienza è aperta alle 13.50.

Ha subito la parola il P. M., rappresentato dall'egregio cav. Vittorio avv. Muttoni procuratore del Re, per la sua

Requisitoria

Premette che in questa causa si è molto divagato.

Alfonso Da Re - dice - ha portato dinanzi a voi, signori giurati, una coorte di testimoni per dimostrare le persecuzioni, gli odii del sindaco Dal Paos contro di lui, al quale - secondo quanto dice il Da Re - deve questo castello costruito contro di lui per farlo sedere su quella sbarra.

Il Da Re voleva inoltre dimostrare la disonestà del sig. Dal Paos; ma voi, o signori, avete sentite le testimonianze, dalle quali non è emerso il più piccolo fatto che torni a disdoro del signor Dal Paos.

Il P. M. attacca poi le deposizioni-arringhe defensionali di alcuni testi che avrebbero fatto miglior figura sedendo nel banco della difesa.

L'egregio avv. Muttoni prosegue:

Noi dobbiamo esaminare, o signori, se il fatto addebitato al Da Re è sussistente o no. Egli dichiara che non tratterà che questo punto, perché se parlasse di altro, della lite, delle inchieste, ecc. divagherebbe dal fatto pel quale i giurati sono chiamati a giudicare. Entra quindi nel merito della causa.

Dopo aver ricostruito il fatto della famosa vendita dell'appezzamento di terreno ai fratelli Salvador, accenna alle appropriazioni indebite del Da Re per le vendite fatte al Perin ed al Polito, ecc.

Il P. M. dice che non mette in dubbio le deposizioni dei testi, quantunque alcune furono molto gonfiate.

Crede soltanto che i fatti furono a loro riferiti non conforme alla verità e non ostante che numerosi testi abbiano depresso favorevolmente al Da Re, pure crede che il Da Re non sia quella perla di galantuomo che lo si descrive.

Il P. M. si meraviglia poi come il Da Re avesse continuo bisogno di farsi rilasciare da ogni amministrazione i certificati di onestà: queste ricerche farebbero supporre che il Da Re se li facesse rilasciare per dar la polvere negli occhi agli altri e per avere un'arma di difesa, qualora venissero scoperte le sue colpe.

Confuta poi con le stesse deposizioni dello imputato Da Re la circostanza deposta dal teste Cortuso che cioè la ricevuta trovata dal teste nel consuntivo 1887 fosse fatta in carta bollata da cent. 5.

E si domanda d'altra parte: Perché il Da Re avrebbe fatto due copie di ricevuta ed una di queste in carta bollata?

Nessun motivo; quindi crede che il Cortuso abbia preso un equivoco, che la ricevuta non era in carta bollata e che è precisamente quella che trovasi allegata nell'incartamento processuale.

Dimostra poi le molte contraddizioni nelle quali è caduto continuamente il Da Re, sia nell'istruttoria che nel dibattimento orale.

Sostiene quindi che il falso in atto pubblico ed il peculato sono pienamente provati.

Dimostra, con la nota ricevuta del Banco di Napoli, che uno dei biglietti da lire cento rinvenuto nel contratto fu messo dentro dal Da Re tre anni dopo alla data del contratto stesso, cioè nel 1893, e precisamente al momento dell'inchiesta giudiziaria.

Previene il caso che la difesa volesse sostenere che questo biglietto sia stato sostituito da qualche persona interessata in altra epoca.

Dimostra come ciò non si possa sostenere, perché egli crede invece che quella persona nemica non avrebbe soltanto sostituito il biglietto da cento, ma addirittura fatto scomparire non solo i danari, ma anche il contratto.

Dopo aver esaminato altri punti riferentisi al contratto, entra a parlare della famosa cancellazione dell'avvenuto contratto nel repertorio.

Sostiene, che la cancellazione fu fatta dal solo Da Re, perché nessun altro avrebbe avuto interesse di far ciò.

Dopo avere esaminato diligentemente tutto ciò che sta a carico del Da Re, passa a parlare del Polito.

Scagiona, con le deposizioni alla mano, che il Polito debba ritenersi complice del Da Re. Dimostra che il Polito si fidava ciecamente del Da Re.

Ritira quindi l'accusa per quanto riguarda il Polito.

Termina dicendo che attende fiducioso il verdetto dei signori giurati, che crede sarà ispirato a sensi di vera giustizia.

F. BELTRAME, Direttore
F. SACCHETTO Proprietario
LEONE ANGELI Gerente resp.

Ringraziamento

(o)
La marchesa Elisa Peverelli, la sorella ed il cognato Brunelli-Bonatti commossi, ringraziano tutte le persone gentili che in vario modo parteciparono al loro dolore per la immatura perdita del Colonnello

GIUSEPPE PEVERELLI

In particolare esternano la loro riconoscenza agli ufficiali, sottufficiali, caporali e soldati di 5° Reggimento Alpini per le prove di affetto offerte a chi trovava fra essi la sua seconda famiglia, alla Autorità e Rappresentanze militari e a quanti altri resero più sovente l'estremo tributo all'amato Estinto.

Chiedono d'essere scusati per le involontarie omissioni nell'invio della partecipazione.

1425

Prem. Fabbrica
CORDE ARMONICHE
ASSORTIMENTO
Istrumenti Musicali
Specialità
Mandolini
MUSICA
ogni Edizione
A. PRIOLI
Ditta ROMANINI & C.
Via S. Carlo (Contrada S. Bernardino) PADOVA
CATALOGHI GRATIS

COMPAGNIE ITALIANE D'ASSICURAZIONE
Società Anonima per Azioni

LA FONDIARIA (Incendio) Autorizzata con R. Decreto 6 Aprile 1879	LA FONDIARIA (Vita) Autorizzata con R. Decreto 10 Maggio 1880
--	---

Situazione al 31 Dicembre 1894

Capitale sociale, interamente versato	L. 8,000,000.	Capitale sociale, di cui metà versato	L. 25,000,000.—
Riserve diverse	» 1,877,097.97	Riserve diverse e conti degli Assicurati	» 16,515,498.01
Cauzione prestata agli Ammin. e Dirett.	» 802,500.—	Cauzione prestata dagli Ammin. e Dirett.	» 956,250.—
Cauzione prestata al R. Governo	» 89,542.—	Cauzione a fav. degli Assic. prestata al Gov.	» 6,026,331.33
Valore dei fabbricati posseduti nel Regno	» 4,395,462.44	Valore dei fabbr. posseduti nel Regno	» 13,539,195.57
Mutui garantiti da ipoteche	» 1,656,206.18	Mutui garantiti da ipoteche	» 2,641,070.80
Valori in Rend. Cons. It. e Tit. di Stato	» 4,019,098.40	Valori in Rend. Cons. It. e Tit. di Stato	» 11,287,081.91
Premi in portafoglio	» 14,992,885.12	Prestiti agli Assicurati	» 1,741,278.10

Indennizzi per danni prodotti da incendio, scoppio del gaz, del fulmine e degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni speciali militari per gli Ufficiali del Regio Esercito di terra e di mare. Esso seguono l'Assicurato in qualunque sua residenza senza bisogno di alcuna dichiarazione.

Sconto 20 0/0 sul premio accordato agli Enti morali. Sinistri pagati in 16 esercizi L. 22,173,931.10.

Le suddette Compagnie hanno assunto dal 1. Luglio-1895 la Gestione della Spettabile Società ITALIA-ELVEZIAURIGO

Sedi Sociali in Firenze - Agenzia Generale in PADOVA, piazza delle Erbe, con ingresso in via Fabbri al N. 360, primo piano.
Rappresentata dal sig. Avv. G. NICOLINI 1215

ARTORIA
DITTA
VALSECCHI
successore P. POZZI

GRANDE ASSORTIMENTO
Stoffe di alta Novità
Nazionali ed Esteri
ABILI TAGLIATORI - CONFEZIONE ACCURATA
RIPARTO ABILI FATTI
da L. 18 in più
» 25
» 22
» 5
Loden a L. 85

Specialità in vestiti per camerieri
Coperte da viaggio - Platt - Veste da camera
Impermeabili

Deposito Stoffe Loden per confezione

Pellicce fatte e da confezionarsi

VIA CALTO 480/1-2 PADOVA
VIA CALTO 480/2 PADOVA

Premiato Stabilimento Pianoforti N. LACHIN
PADOVA - Via Selciato del Santo 4 21 - PADOVA

ASSORTIMENTO
PIANOFORTI VERTICALI ED A CODA da Concerto delle Fabbriche Bechstein, Blüthner, Schiedmayer, Rönich, Kaps, Sponnayel, Neumeyer, ecc.

NOLEGGIO dalle Lire 6 alle 20 - Vendite istrumenti Nazionali ed Esteri dalle L. 300 alle L. 3000.
Riparazioni d'ogni genere a prezzi di fabbrica. 1340

OSTETRICIA
MALATTIE DELLE DONNE
Dott. Salvatore Levi
specialista
Via S. Matteo N. 1209 P. II.
CONSULTAZIONI PRIVATE: Tutti i giorni feriali dalle 2 alle 4 pom. - Martedì, Giovedì e Sabato dalle 11 alle 12 merid.
CONSULTAZIONI GRATUITE: Tutti i giorni feriali dalle 10 alle 12.

Malattie della pelle E VENEREE
Il Dott. D. FABRIS
Direttore del R. Dispensario Celtico dà consultazioni private tutti i giorni dalle 8 1/2 alle 10 e dalle 14 1/2 alle 15 1/2 in VIA ZATTERE 1234 1356

LINGUA INGLESE
Mrs Johus
DI LONDRA
che trovasi dall'anno scorso a Padova e dà lezioni di lingua inglese. avverte di avere alcune ore disponibili per assumere altre lezioni tanto alla sua abitazione San Gaetano 3181, quanto a domicilio dei richiedenti. 1424

Trattoria LEON BIANCO
(Dietro al Caffè Pedrocchi) 1377
Scelta cucina - Vini nostrani dei migliori fondi Padovani e Veronesi - Prezzi modicissimi - Servizio inappuntabile.
Facilitazioni ai sig. Studenti
BIRRA della rinomata Fabbrica Dreher

CERERIA ANTONIO LOCATELLI
Padova - VIA POZZETTO - Padova
RINOMATA FABBRICA
Candele e Torcie per battesimi, cresimi, funerali, ecc.
Lavorazione a vecchio e nuovo sistema
Deposito Corone mortuarie
SERVIZIO PRONTO
PREZZI MITISSIMI 1381

I Giornali di Moda più diffusi sono
LA MARGHERITA - LA MODA - L'ELEGANZA - L'ECO della MODA - LA MODA ILLUSTRATA
che si vendono a numeri scelti ALLA LIBRERIA
P. MINOTTI
Piazza Unità d'Italia

Prof. FAVARO - Lezioni di Geometria Proiettiva - III. ed. - L. 550.
Prof. BONATELLI - Elementi di Psicologia e Logica ad uso del Liceo - II. edizione - Prezzo L. 2.—
Prof. LANDUCCI - Storia del Diritto Romano - II. edizione - vol. I. - parte I. - Prezzo L. 4.

EMULSIONE CIAPETTI

d'Olio di Fegato di Merluzzo con ipofosfiti di Calcio e Soda preparata dal Dott. GINO CIAPETTI

Assimilabile di grato sapore

Preparat. impareggiabile per il perfetto sviluppo osseo nei Bambini. Preferibile ad altri preparati per la mitezza del prezzo e per la sua superiorità.

MANETTI, CIAPETTI e C., FIRENZE

Fabbrica Prodotti Chimico-Farmacologici, Medicatura Autisettica, Articoli Chirurghi, Gomma Elastica. 1394

La genuina EMULSIONE CIAPETTI si vende in tutte le Farmacie. Deposito unico in Padova: Farmacia due Gigli Via Maggiore

RONCEGNO

la più forte Acqua minerale arsenico ferruginosa

raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro

Anemia, Clorosi, malattie dei Nervi, della Pelle, mellebri Malaria, ecc.

La cura della bibita vien fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno. L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acqua minerale in bottiglie bleu con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma del Fr. D.ri Waiz e sopra la marca depositata. Guardarsi dalle contraffazioni e dall'acqua artificiale di Roncegno perchè inefficace.



AVVISO INTERESSANTE

GABINETTO MEDICO MAGNETICO

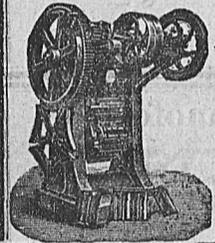
L. Sannibula ANNA D'AMICO dà consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consulti per corrispondenza devono scrivere, se per malattia, principali sintomi del male che soffrono — se per domande d'affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno Lire Cinque in lettera raccomandata o cartolina - vaglia al professore PIETRO D'AMICO Via Roma, piano secondo, BOLOGNA. 667

LOUIS JAEGER in Colonia-Ehrenfeld

(GERMANIA)

costruisce dal 1862 quale specialità

tutte le Macchine per la Fabbricazione di Laterizi a vapore ed a mano



della massima solidità e secondo sistemi perfezionati, d'ogni capacità di produzione, garantite per qualità e quantitativo, per mattoni pieni, vuoti e sagomati, quadri da pavimento, tubi mascherati, tegole scanalate, malsigliese, parigine e di ogni altro genere, prodotti refrattari, piastrelle di cemento, mattonelle di carbone.

Scrivere per informazioni e per cataloghi.

1422

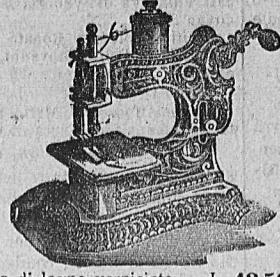
LA «MIGNONNE»

Elegante Macchina da Cucire per Signora
Movimento agevolissimo, senza rumore, escluso assolutamente qualunque pericolo. Grandissima durata e solidità. Fa una bellissima cucitura, unita, regolare, lavora con seta, cotone o refe e può benissimo cucire il panno e la battista più fina, il cuoio da stivali e la pelle di guanto. Il suo ago è il N. 12 delle Macchine Singer. Ha un immenso valore istruttivo per le giovinette; che si divertono, anche con utile della famiglia.

- Macchina A in scatola di cartone L. 8.-
- » A in grande cassetta di legno verniciato e serrato a chiave, con necessario per lavoro 15.-
- » A in elegantissimo astuccio in peluche con guarnizioni in ottone dorato e necessario per lavoro 15.-
- » A in elegantissimo astuccio in tela nera, uso pelle, con guarnizioni in ottone dorato e necessarie per lavoro 14.-

Macchina B tutta nichel, più grande del modello A, bellissima, in cassetta di legno verniciato. L. 12.50

Per ogni ordinazione aggiungere 80 cent. per trasporto ed imballaggio



Indirizzare lettere e vaglia a Carlo Bode Roma, Via del Corso 307, primo piano 1385

Animali di stoffa, imbottiti di bambagia di seta, imitati perfettamente da non distinguersi dai naturali.

Unico ornamento per salotto, Cuscino morbidissimo, utilissimo specialmente in viaggio e nello stesso tempo Giocattolo unico che non si rompe mai, salutato entusiasticamente dai bambini. Articolo adattatissimo per scherzi e sorprese.

Prezzo d'un gattino o canino L. 0.50
„ di un grande gatto, cane o scimmia, o lepre o gufo o bambola nera o bionda L. 1.50.

Per ogni piccolo animale aggiungere cent. 20 per spese postali. Per ogni grande animale aggiungere cent. 75 per spese postali.

VOLETE LA SALUTE??



Nella scelta di un bere, conciliate la bontà e i benefici effetti.

FERRO-CHINA-BISLERI

è il preferito dai buongustai e da tutti quanti che amano la loro salute.

L'illustre prof. senatore Semola scrive: «Ho sperimentato largamente il Ferro-China-Bisleri che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloremie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al Ferro-China-Bisleri un' indiscutibile superiorità.»

Madri puerpere!! Convalescenti!

Per rin vigorire i bambini, e per riprendere le perdute forze usate il nuovo prodotto **Pastangelico**.

Pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre ACQUA di NOCERA UMBRA. I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la Pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo, cioè nutrice senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. Una

VOLETE ENERGIA BENE??



Officina Meccanica a Vapore di L. Venturini - Treviso

Fabbrica di privilegiati Motori a Gaz e a Petrolio

i più empiti e più economici per consumo

Forza in cavalli effettivi	1 1/2	2	3	4	5	6	8	10	15
Prezzo del Motore a gas	1200	1500	1900	2400	2800	3200	3600	4000	6300
Prezzo del Motore a petrolio	1100	1400	1800	2300	2700	3100	3500	4000	7000

Riparazioni di Macchine e TREBIATORI a prezzi moderati. — SERRI per fiori di ogni forma a elica L. 18 al metro. — VETRI (il doppio del Belgio per Serre a L. 0.00 al metro quadrato. — SERRAMENTI di chiodi e lamiera ondulata. — POMPE per uso pubblico e privato. — POZZI a getto continuo. — Apparecchio per il riscaldamento dell'acqua. — SERRAMENTI di ferro e acciaio. — Motori a GAZ o a PETROLIO, o di macchine a vapore. — Dietro richiesta si danno schiarimenti.



PER IMPARARE A PARLARE — IL FRANCESE — L'INGLESE — IL TEDESCO — ANCHE SENZA MAESTRO — NEL BREVE TEMPO DI 3 MESI

provate l'unico metodo accelerato del prof. A. de R. Lysle di Londra. Il gran valore pratico di questa opera ha ormai assicurato il suo successo e numerosi certificati dei primi professori di lingue e di privati lo attestano giornalmente.

L'opera sarà apprezzata da tutti coloro che desiderano d'imparare l'inglese, il francese e il tedesco senza essere obbligati a studiare la grammatica per uno o due anni. Finora non vi sono in Italia altri libri del genere del Lysle; e qui, dove lo studio delle lingue moderne è abbastanza sviluppato, troverà certo molto favore tutto ciò che facilita la conoscenza delle lingue. Vi sono, è vero, molte grammatiche (e ve n'ha fra di esse delle eccellenti) colle quali lo studente può imparare ogni cosa: ma in quanto al parlare è cosa ben diversa.

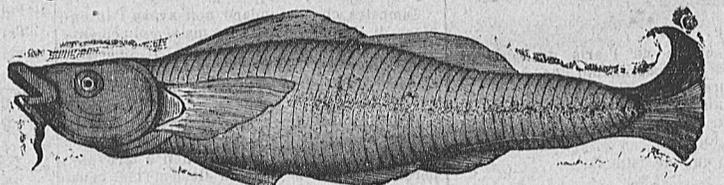
Il nuovo metodo, senza dilungarsi colle solite regole grammaticali, insegna la costruzione in un modo più pratico e facile, e unendo inanzi tutto il noioso studio della grammatica. Nella stessa guida che un fanciullo impara a parlare senza andare a scuola, può una persona intelligente imparare a parlare una lingua avanti di studiarla teoricamente.

Ciascuno, per poco che metta in disparte i vecchi pregiudizi, può persuadersene andanovi una scorsa e subito vedrà che veramente, procedendo in quello studio, entro pochi mesi sarà in grado di comprendere le lingue inglese, francese e tedesca e di esprimersi in esse.

Essendo frequente il caso che taluno incominci da sé a studiare una nuova lingua, anche senza maestro e formando una grande difficoltà per la pronuncia, l'autore ha creduto di colmare tale lacuna mettendovi la pronuncia in italiano. Per lo studio di perfezionamento, quest'opera è della più grande utilità perchè contiene tutte le voci e frasi proprie di ogni lingua, informazioni in pratica utilissime e un elenco perfetto di tutte le coniugazioni dei verbi che non si trova in altri libri congeneri.

Spedizione contro vaglia o assegno a Carlo Bode, Roma, via del Corso, 307, piano primo. Inglese, francese lire 4 ognuno; tedesco lire 4.50. Aggiungere per spese postali 30 cent. per volume.

QUARANTA ANNI DI SUCCESSO



L'OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO

del Chimico Farmacista

J. SERRAVALLO DI TRIESTE

preparato a freddo con fegati freschi e scelti in Terranuova d'America

ha sostenuto e sostiene vittoriosamente la lotta di fronte ad altri OLII ed

EMULSIONI. — Questo ottimo ricostituente INDISPENSABILE AI BAMBINI ed agli LUOGHI DEBOLI, si trova genuino dal seguente depositario

in PADOVA alla Farmacia **LUIGI CORNELIO**

Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni 1390

Abbonam. al nostro Giornale

L. 16

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano, Via Broletto, 35 i soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali Esposizioni nazionali ed internazionali

Amaro, Tonic, Corroborante, Digestivo — Raccomandato da celebrità mediche

Esigete sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. — Concessionari per l'America del Sud C. F. ROEBB, Genova

192 Guardarsi dalle contraffazioni

Padova 1895 Tipografia F. Sacchetto